



## “LE INCISIONI NON SANNO NUOTARE” 25 ANNI DOPO ALCUNE NOTE SUL CONTRIBUTO ITALIANO



Fig. 1. - Cartina di distribuzione dell'arte rupestre interessata dall'arte rupestre

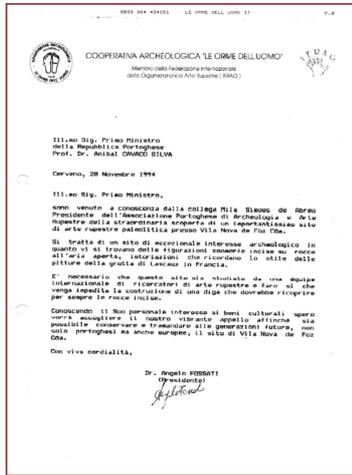


Fig. 2. - Lettera di sostegno della Cooperativa "Le Orme dell'uomo"



Fig. 3. - Lettera di sostegno del prof. Raffaele De Marinis



Fig. 4. - Incisione della Valle del Côa



Fig. 5. - Volantino del comitato italiano per la salvaguardia dell'arte rupestre della valle del Côa

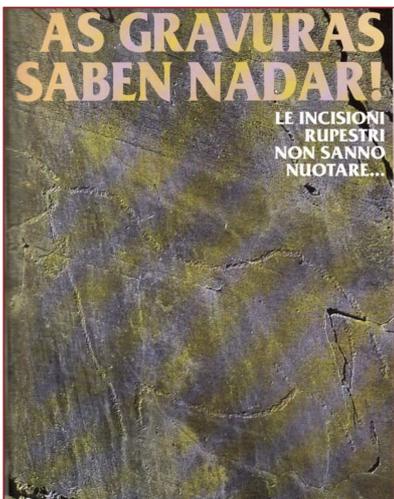


Fig. 6. - Lappello di "Archeologia Viva"



Le incisioni rupestri della valle del Côa ci vennero mostrate per la prima volta nei primi giorni di novembre del 1994: in quelle prime ore osservammo alcune rocce del sito Canada do Inferno sparire sott'acqua davanti ai nostri occhi, ma capimmo subito che la maggior parte delle rocce era visibile, proprio come nei secoli precedenti. In effetti, la loro presenza era nota dagli abitanti di Vila Nova de Foz Côa, e fu forse a loro che il medico e sindaco del paese, José Silvério de Andrade, fece riferimento nell'*Anuário Duriense*, alla metà degli anni Trenta del secolo scorso (ANDRADE 1939).

La scomparsa di qualsiasi incisione è sempre una tragedia, ma in questo caso eravamo immediatamente consapevoli che si trattava di una questione ancora più grave: le figure che avevamo visto avevano tutte le caratteristiche stilistiche dell'arte rupestre paleolitica anche se non erano state eseguite all'interno delle grotte, bensì su rocce a cielo aperto. Non era la prima volta che figure di stile paleolitico erano state osservate all'aperto: siti come Mazouco, Domingo Garcia, Siega Verde e Piedras Blancas e Fornos Haut in Portogallo, Spagna e Francia, infatti, erano stati pubblicati, ma generalmente accolti con perplessità da alcuni e con scarso interesse dalla maggior parte dei ricercatori.

La divulgazione dell'esistenza delle incisioni nel Côa sarebbe stata accompagnata subito da due aspetti controversi: innanzitutto l'esigenza che le rocce venissero studiate al più presto poiché l'area era a pochi metri da dove era iniziata la costruzione di una grandissima diga per la produzione di energia elettrica. In secondo luogo montò subito una polemica: come era stato possibile che l'esistenza delle figure non fosse stata notata e rivelata precedentemente? L'urgenza di eseguire immediatamente rilievi e studi più approfonditi (ad es. per confermare la cronologia), ci fece capire che questo lavoro avrebbe potuto essere portato a buon termine solo con uno sforzo internazionale, coinvolgendo numerosi specialisti. Fu allora che in quei primi giorni chiedemmo aiuto ai colleghi italiani. L'11 novembre, in risposta al nostro fax, i ricercatori di arte rupestre Angelo Fossati e Andrea Arcà della Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'uomo" scrissero "... si tratta di un sito di eccezionale interesse archeologico in quanto vi si trovano figurazioni zoomorfe incise su rocce all'aria aperta, istoriazioni che ricordano lo stile delle pitture della grotta di Lascaux (...) è necessario che questo sito sia studiato da una équipe internazionale (...) e fare sì che venga impedita la costruzione di una diga che dovrebbe ricoprire per sempre le rocce incise (...)"

Presto i due fattori citati ebbero sviluppi inaspettati. Con l'aiuto della popolazione locale ci scoprimmo che non era mai stata eseguita una vera e propria esplorazione dell'area interessata dalla diga. Nel giro di poche settimane furono scoperti molti altri siti rupestri come Vale Figueira e Ribeira de Piscos. Ci si rese conto, perciò, che queste non erano tre dozzine di rocce ma piuttosto un'intera molto più ampia con centinaia di incisioni e molte dozzine di superfici istoriate per diversi chilometri: per studiare in modo adeguato sarebbero occorsi molti anni e perciò la diga non poteva essere costruita.

D'altra parte, la vicenda del Côa era diventata un caso nazionale con notevoli implicazioni politiche. Quando, per mano del deputato Eurico Figueiredo del Partito Socialista (allora all'opposizione), la questione delle incisioni e della diga arrivò in Parlamento il 29 novembre 1994, avevamo già ricevuto molte altre lettere di sostegno tra cui quella dell'allora Chairman dell'IFRAO (Federazione Internazionale delle organizzazioni di arte rupestre) l'italiano Dario Seglie che scrisse al Presidente della Repubblica portoghese Mário Soares (...). *A extremely important rock art site has been discovered (...) it represents one of the greatest archaeological discoveries in Portugal (...) a full scale international enquiry would be absolutely essential.*

In quei giorni nacque il "Movimento para a salvaguarda da arte rupestre do Vale do Côa" che iniziò a raccogliere firme e a promuovere azioni di protesta. Appena un mese dopo dalla divulgazione dell'esistenza delle incisioni il Côa era diventato un caso internazionale con articoli su molti giornali e riviste internazionali. In Italia i colleghi Fossati e Arcà crearono il "Movimento per la salvaguarda delle incisioni del Côa" e raccolsero nei mesi seguenti migliaia di firme, anche grazie all'aiuto di Piero Prunetti di Archeologia Viva. Con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, questi ricercatori italiani parteciparono alla consultazione dell'IFRAO tenutasi nel gennaio 1995 proprio nel Côa. Con loro e insieme al ricercatore inglese Paul Bahn, e seguendo le indicazioni degli abitanti locali fummo i primi archeologi a visitare il sito di Penacosa e confermare la sua autenticità e importanza. Molte altre aree furono allora visitate e alla fine di Gennaio venimmo portati nella prima area con incisioni al di fuori del futuro bacino idrico: Vale de Cabrões, sulle rive del Doro. Cabrões è un'area in cui fu possibile ammirare numerose incisioni del periodo post-paleolitico che confermarono definitivamente che l'area incisa era molto più grande, con il suo punto più alto sulle rive del fiume Côa ma che si sviluppava lungo il Doro stesso, così come in numerose valli parallele.

La contestazione crebbe con varie azioni con migliaia di sostenitori in tutto il paese. LEDP (bailloira società elettrica pubblica del Portogallo) che stava costruendo la diga, finanzia studi che, tra le altre cose, sostennero che le incisioni non erano antiche e che avrebbero potuto conservarsi bene anche sott'acqua. La risposta della comunità scientifica internazionale arrivò durante il congresso "NEWS - Torino IFRAO Congress" (30 Agosto-6 Settembre 1995). I ricercatori portoghesi difesero l'arte del Côa e la controversia venne discussa apertamente da tutti. Alla fine la maggior parte dei partecipanti alla riunione sostenne il documento che chiedeva al governo portoghese di interrompere la costruzione della diga e salvare le incisioni. In settembre due delle riviste di divulgazione archeologica in Italia - *Archeologia Viva* e *Archeo* - pubblicarono articoli sull'arte rupestre del Côa (ABREU et al. 1995; ANATI 1995).

Nel Novembre 1995, esattamente un anno dopo l'inizio del Movimento, il nuovo primo ministro Portoghese António Guterres (oggi segretario Generale delle Nazioni Unite) sospese la costruzione della diga. Nel 1998 l'arte rupestre della Valle del Côa venne dichiarata patrimonio mondiale dell'UNESCO e inserita nella World Heritage List.

Tra i colleghi italiani vorremmo ricordare il supporto ricevuto da: Andrea Arcà, Massimo Baisroicchi, Gian Maria Cametti, Stefania Casini, Raffaele De Marinis, Francesco Fedele, Angelo Fossati, Patrizia Frontini, Dario Seglie e gli amici Antonio Baroncini, Franco Zanetta, Giancarlo Maculotti, Jack Bellione, Noemi Mondoni. Il Prof. Emmanuel Anati ha fatto parte della commissione internazionale per l'UNESCO/ICOMOS che ha confermato la datazione e l'importanza dell'arte del Côa

### Bibliografia

- ABREU, Mila Simões de. 1995. *Salvar o Côa: o movimento internacional para a salvaguarda da arte rupestre do Vale do Côa. Dossier Côa: 513-517*. Porto: Sociedade Portuguesa de Antropologia e Etnologia.
- ABREU, Mila Simões de. (2017) "As gravuras não sabem nadar". O movimento para a salvaguarda das gravuras do Côa. Alguns mitos e questões. Eloy, António, *Almanac e outros coisitas más: 152-162*. Caldas da Rainha: Gazeta das Caldas. ISBN 97898999-883550.
- ABREU, Mila Simões de; ANDREA ARCA & ANGELO FOSSATI. 1995. Le incisioni rupestri non sanno nuotare. *Archeologia Viva*, anno XIV (ns) Sett./Ott. 53-28-36.
- ANATI, Emmanuel. 1995. La diga sul fiume Côa. *Archeo*, (Settembre) 127: 100-105.
- ANDRADE, José Silvério de. 1939. Vila Nova de Foz Côa. *Anuário da Região Duriense*: 498-505. Régua: Imprensa do Douro.